



In questo numero	
Pagina 1	<i>Ripartiamo</i> di Lino Schepis
Pagina 2	<i>Nuovi dispositivi: le novità tecnologiche in Uni3</i> di Bruno Pizzamei
Pagina 3	<i>Alcune considerazioni sull'epidemia di coronavirus</i> di Fabio Budicin
Pagina 4	<i>Non avrai altro jeans all'infuori di me</i> di Luigi Milazzi
Pagina 5	<i>... Parole, soltanto parole ...</i> di Mario Grillandini
Pagina 6	<i>Corso di nuoto lento per una lunga vita attiva</i> di Ariella Cuk
Pagina 7	<i>Nicolò Machiavelli, dal Principe alla Mndragola</i> di Vincenzina De Fazio
Pagina 8	<i>Apertura dell'Anno accademico 2021 - 2022</i>
Pagina 9	<i>Qui Muggia: riflessioni dolci amare</i> di Fulvio Piller <i>Grazie Uni3 e pensiero positivo</i> di Elda Pelizzari
Pagina 10	<i>I mestieri del mare</i> di Giulio Salvador
Pagina 11	<i>Dal triestin negròn al triestin resentà</i> di Mauro Messerotti
Pagina 12	<i>Dante: letture dall'Inferno e dal Purgatorio</i> di Giovanni Forni
Pagina 13	<i>Un approdo naturale a Dante</i> di G. F.
Pagina 14	<i>Sì ricomincia !!!!</i> di Rosanna Ritossa
Pagina 15	<i>Le leggi della fisica</i> di Pietro Baxa
Pagina 16	<i>Salviamo il Pianeta per salvare noi stessi e la qualità della nostra vita</i> di Rita Dougan Earle



Un disegno di Marina

RIPARTIAMO

Ce lo ricorderemo a lungo questo 2021!

Dopo una fugace riapertura dei corsi in presenza a fine maggio, tanto per salutare i vecchi amici e per dare un segnale di ottimismo, abbiamo impegnato i mesi estivi lavorando su più fronti: ripartire in pieno con le nostre attività in presenza, ma, nel contempo, sviluppare anche un'attività da remoto, per non perdere di vista ciò che abbiamo imparato, nostro malgrado, nell'anno di lockdown appena trascorso, sulla didattica a distanza, la famigerata DAD, e che vale la pena di valorizzare.

Sul primo fronte, la nostra voglia di "normalità", il nostro impegno per tornare ad essere quelli di sempre, ci hanno portato a presentare un libretto programma in presenza più nutrito ed ambizioso rispetto ai precedenti, ed a realizzare alcune importanti innovazioni organizzative nelle nostre aule. Chi verrà in sede lo potrà constatare di persona, e credo apprezzerà gli sforzi compiuti.

L'anno che comincia è il nostro 40^o, e dobbiamo, tutti, impegnarci per celebrarlo degnamente.

Ci è sembrato inoltre giusto e doveroso aggiungere un nuovo impegno al nostro lavoro, soprattutto per dare contenuto alle nostre iniziative per il quarantennale: a giorni daremo l'avvio ad un programma esclusivamente on line, specificamente destinato a raggiungere persone che fino ad oggi non hanno potuto frequentare le nostre aule a causa di handicap motori gravi, o perché assorbiti da funzioni di assistenza a persone menomate o a bimbi piccoli. La nostra attenzione è rivolta anche a persone ricoverate in strutture riabilitative temporanee, e, con gli opportuni adattamenti, ad alcune case di accoglienza per anziani.



Non ignoriamo tuttavia il rilievo, mosso da molti, che le lezioni on line, potendo essere viste da casa e senza limiti di calendario, costituiscono un'ottima risorsa, un completamento ideale delle attività in presenza, un valido rimedio a improvvise indisponibilità o a sovrapposizioni di lezioni proposte. Stimolare la socializzazione data dalla presenza non deve significare la rinuncia a nuove gradite opportunità.

La speranza che ci ha sostenuto sin qui è di ritrovare, nel dopo COVID-19, la maggioranza dei nostri "vecchi" iscritti, da sempre fedeli alla nostra UNI3, e che difficoltà e preoccupazione hanno temporaneamente allontanato da noi. Se un atteggiamento di cautela nei confronti di questa sciagurata pandemia è più che comprensibile, posso assicurare da un lato che la nostra sede e le nostre attività sono del tutto sicure, pienamente rispettose della vigente normativa, in un ambiente aperto esclusivamente alle persone vaccinate, o comunque provviste di green pass; dall'altro, assicuro che qualità e varietà delle nostre proposte didattiche sono rimaste ad alti livelli, com'è nostra tradizione. Desidero ricordare a tutti noi, soprattutto agli indecisi, che UNI3 è di tutti, che ha bisogno dei propri iscritti per sostenere le proprie attività ed i relativi costi. Le nostre sedi sono state pensate e volute per un numero di iscritti vicino ai 2000, e che è vera e propria condizione di sopravvivenza l'apporto, anche finanziario, di ognuno di noi, posto che, per evidenti ragioni di etica, le nostre quote di iscrizione e di contributo alle spese devono restare particolarmente basse, alla portata di tutti, nessuno escluso.

Vi aspettiamo con fiducia da giovedì 7 ottobre, giorno nel quale celebreremo con un programma...scoppiettante, secondo tradizione, l'evento Barcolana, divenuto ormai la festa di tutti i triestini, ma anche occasione di riflessione su aspetti importanti della nostra vita, come ad esempio la difesa del nostro mare.

Lino Schepis



NUOVI DISPOSITIVI: LE NOVITÀ TECNOLOGICHE IN UNI3

Per svolgere in Uni3 un lavoro efficace abbiamo capito che è necessario disporre di dispositivi tecnologici efficienti che ci aiutino in questa attività. A conferma di ciò è stato quanto abbiamo svolto da remoto durante la forzata chiusura della nostra sede. Pur consapevoli che uno dei nostri obiettivi è legato alla socializzazione, che per sua stessa natura deve essere svolta in presenza, l'attività svolta da remoto che mi risulta è stata apprezzata ed ha consentito di mantenere il collegamento, peraltro l'unico possibile durante la chiusura, tra noi e la nostra gente. Ciò è stato possibile perchè eravamo in possesso, oltre ad una certa capacità operativa che non conoscevamo ma che abbiamo imparato ed affinato nel corso del tempo, anche degli strumenti necessari per lo svolgimento sia dello streaming(1) sia del webinar(2). Quindi consci della necessità di acquisire strumentazioni idonee ci siamo dotati di nuovi dispositivi, pur essendo in consistente calo le entrate correnti nel nostro bilancio. A questo proposito vale la pena di rammentare che a parte un contributo pubblico che rappresenta non più del 15% del nostro bilancio, tutte le altre risorse sono alimentate dalle quote associative degli iscritti che purtroppo quest'anno sono drasticamente diminuiti. Io mi sento a questo punto di fare alcune considerazioni e un appello che quotidianamente rimarco anche a costo di essere considerato fastidioso. Se anche nelle attività proposte non trovo tutto ciò che mi interessa faccio uno sforzo e mi iscrivo comunque all'università. In questo modo la mia quota associativa consentirà di mantenere in vita la nostra associazione che apprezzo e che magari frequento da tanti anni.

(1) Lo **streaming** è un flusso di dati audio/video trasmessi da una sorgente a una o più destinazioni tramite una rete telematica. Questi dati vengono riprodotti man mano che arrivano a destinazione

(2) Un **webinar** è una sessione educativa o informativa la cui partecipazione avviene in forma remota tramite una connessione a internet. È un sistema interattivo dove i partecipanti possono interagire tra loro e con il coordinatore del seminario tramite gli strumenti disponibili dai sistemi di videoconferenza.



Veniamo ora a descrivere le novità presenti nella nostra sede per quanto riguarda le strumentazioni informatiche.

Nelle aule A e B sono stati sostituiti i videoproiettori con monitor fissi da parete. In aula A è stato installato un monitor da 85 pollici con una notevole risoluzione. Una volta collegato al PC consente una ottima visione senza la necessità di oscurare la sala. In aula B è stato installato un monitor Touch che funziona appunto come monitor ma non solo. È dotato di un sistema operativo che consente il suo utilizzo in modo autonomo senza cioè avere la necessità di collegarlo al computer. Può essere utilizzato anche, e questa è la peculiarità di questo dispositivo, come lavagna "intelligente". Posso scrivervi sopra con apposita penna, richiamare immagini, collegarmi alla rete e salvare il contenuto. Questi dispositivi faciliteranno il collegamento audio/video tra le due aule da attivare in caso di necessità, se la capienza dell'aula magna risulterà insufficiente. Anche i computer da tavolo nelle due aule sono stati sostituiti da nuovi dispositivi più performanti. Serviranno a rinforzare la capacità dei dispositivi necessari alla trasmissione e alla registrazione dei lavori e che ci hanno consentito le attività da remoto svolte durante la nostra chiusura. Cercheremo di proseguire anche quest'anno con queste modalità per cui alcune delle nostre conferenze oltre che fruite in presenza verranno trasmesse online e potranno essere viste anche in tempi diversi.

Ci siamo dotati anche di due ulteriori televisori da 55 pollici da affiancare a quello già presente. Queste apparecchiature potranno sostituire i videoproiettori almeno nelle aule più piccole anche in quelle prive attualmente del dispositivo di proiezione.

Bruno Pizzamei



ALCUNE CONSIDERAZIONI SULL'EPIDEMIA DI CORONAVIRUS

Dopo un periodo molto lungo di forzata ma vivace attività online, l'Università della Terza Età riprende finalmente a svolgere la sua funzione istituzionale al servizio della collettività per la promozione culturale e per favorire la partecipazione alla vita attiva da parte delle persone in età matura.

L'epidemia Covid che ha pesantemente gravato su tutta l'umanità non è ancora sconfitta ma non è più un nemico feroce e sconosciuto come si presentava all'inizio del 2019, proprio perché la collettività scientifica mondiale ha saputo fronteggiare l'aggressività del virus con un'arma già dimostratasi in passato vincente: il vaccino.

Siamo finalmente sulla buona strada e splende vivace e sicura la luce in fondo al tunnel che alimenta la certezza di un ritorno, seppure lento e graduale, alla normalità nella vita di ogni giorno.

Il grande dibattito scientifico stimolato dalla gravità dell'emergenza ha fatto sorgere nella maggior parte delle persone una rinnovata e vivace attenzione verso il mondo della scienza medica.

Rassicurate dalle evidenze scientifiche molte attività rimaste al palo stanno ripartendo e tra queste scuole e università che tornano ad operare in presenza e in sicurezza.

L'Università della Terza Età non è da meno, ha riavviato i motori ed è pronta a ripartire a pieno regime. Finalmente potremo ritrovarci in sede e riempire della nostra presenza e del nostro entusiasmo i corridoi e le aule per riprendere i percorsi didattici per troppo tempo interrotti.

Ed a proposito di corsi voglio ora spendere qualche parola su quello di Medicina che riprenderà anch'esso in presenza e nel pieno rispetto delle norme di sicurezza.

Chi vi scrive è medico. Sono il dottor Fabio Budicin e da quest'anno subentro nel ruolo di coordinatore per i corsi di medicina al dottor Guido Mian che per tanti anni ha ricoperto l'incarico con impeccabile professionalità e dedizione.

Mi sono laureato a Trieste e dopo alcuni anni di esperienza ospedaliera in ambito internistico mi sono dedicato alla medicina sul territorio svolgendo l'attività di medico di base con passione e dedizione per più di trent'anni nella consapevolezza che questa figura professionale debba essere il punto di riferimento più importante per tutti i cittadini nella salvaguardia della loro salute e della loro qualità di vita.

L'organizzazione della didattica si avvarrà da quest'anno della presenza strutturata di un gruppo di professionisti della medicina già costituito e già impegnato nella preparazione del materiale informatico adeguato necessario alla presentazione dei temi che costituiranno il programma di quest'anno.

Le nozioni che verranno illustrate, improntate alla massima correttezza scientifica, saranno ineccepibili nei contenuti e nella forma ma accessibili a tutti e quanto più possibile coinvolgenti.

È infatti nostra ferma convinzione, mia e dei miei colleghi, che l'apprendimento è tanto più completo e profondo quanto più avvincente è la trasmissione dell'informazione.

Se la comunicazione passa attraverso la continua stimolazione della curiosità e suscita il piacere dell'ascolto il risultato è scontato, è un risultato positivo e questo è quanto noi tutti vogliamo ottenere.

Forti nella convinzione di poter realizzare un solido progetto di divulgazione scientifica e animati dalla volontà di rendere un valido servizio sociale confidiamo in un'importante partecipazione che ci impegnerà in un confronto stimolante e costruttivo con tutti coloro che vorranno gratificarci della loro partecipazione.

Fabio Budicin

Coordinatore dei corsi di medicina



NON AVRAI ALTRO JEANS ALL'INFUORI DI ME

Nel lontano 1973 Pier Paolo Pasolini prendendo lo spunto dallo slogan pubblicitario di una nota marca di jeans scrisse per il Corriere della Sera del 17 maggio 1973 un indignato articolo dal titolo *Il folle slogan dei jeans Jesus*.

Il testo dello slogan blasfemo rispetto alle Sacre Scritture fu accettato senza particolari problemi (un po' meno il manifesto che lo accompagnava, un bel sedere femminile in primo piano), si diffuse senza provocare reazioni o richieste censorie ed entrò nella storia del marketing italiano. Perché? Secondo Pasolini ciò avvenne perché in quegli anni il potere dell'economia crebbe più di quanto potessero fare la politica e la cultura. Perfino poteri effettivi come quelli rappresentati dal Vaticano, sia sul piano spirituale, sia materiale ben presente ed influente nella realtà politica e culturale italiana, non furono capaci di opporsi alla forza dirompente del marketing commerciale che diffondendosi non più lungo le tradizionali rotte che da Oriente a Occidente cominciava ad avvolgere il mondo in quel fenomeno inquietante, in quella fitta rete di rapporti che noi chiamiamo globalizzazione. Si affermava un nuovo linguaggio ed anche la Chiesa era colpevole di averlo sottovalutato e di non aver saputo prevedere il carattere definitivo del cambiamento che si voleva imporre con la forza nelle piazze.

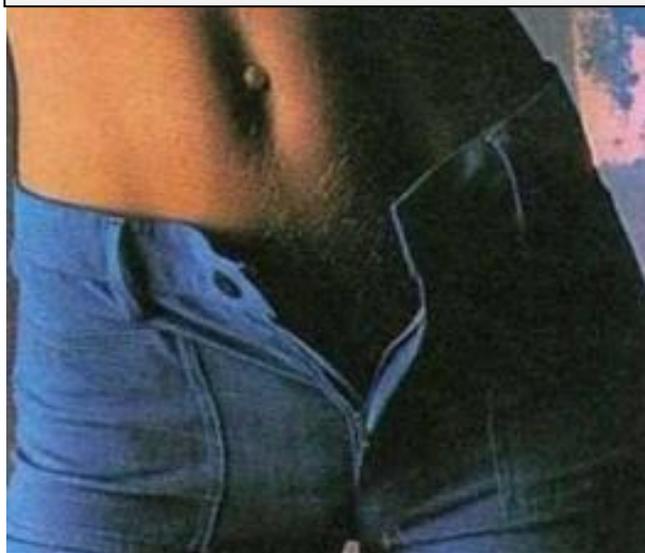
Quarant'anni prima le istituzioni religiose dopo l'accordo con il fascismo avevano anche scosso la testa negativamente di fronte alla violenza delle squadre contro giornali, circoli, donne e uomini del movimento cattolico e democratico. Le avevano stigmatizzate. Pensavano che sarebbero passate. Ed invece...

Negli anni Settanta, arrivati i rappresentanti della Sinistra alle porte del potere si aprì anche per loro la trattativa per la guida del Paese ma neppure loro si accorsero che era troppo tardi, avevano perso ormai il controllo della situazione.

La Chiesa era stata la prima a scegliere questa strategia, un vero errore storico che avrebbe pagato con il suo declino futuro. La Chiesa sarebbe quindi colpevole di aver sottovalutato il neocapitalismo fin dalle sue origini e di non aver capito i cambiamenti epocali che si sarebbero introdotti nelle trame del tessuto sociale straziato dalle contrapposizioni sociali ed economiche che avevano preceduto la Prima guerra mondiale ed avrebbero aperto la via al secolo del totalitarismo

Luigi Milazzi

**Non avrai altro jeans
all'infuori di me**



**Chi mi ama
mi segua**

...PAROLE, SOLTANTO PAROLE...



Da Dante in poi la lingua italiana si è settorializzata: nascono lessici privati, si stabiliscono codici corporativi, linguaggi a circuito chiuso. Le parole settoriali sono province dell'ampio mosaico linguistico e costituiscono una sorta di vasi comunicanti tra i tecnicismi specialistici e la lingua corrente. *Fare*

fiasco ci giunge dai teatranti, *pecunia* da bestiame diventa denaro, così come *ristagno* dalla lingua corrente passa all'economia.



Ma come si parla in politica? Il motivetto di Mina calza a pennello. Parole prese a prestito da vari ambiti, mutuate da linguaggi

specialistici, inventate di sana pianta. Parole dirette a imbonire, convincere, minacciare, rassicurare, meravigliare. Scafati come siamo diventati, fanno poco effetto, non turbano, non tolgono il sonno, al più infastidiscono, sono solo parole, i fatti possono attendere. Se vogliamo essere didattici ad oltranza dobbiamo convenire che non esiste un linguaggio politico definibile a priori:

Tutte le parole possono diventare politiche se usate in un contesto politico. Il "Vaffa" di Grillo, nel linguaggio corrente è un invito brutale a togliersi dai piedi, nella visione politica assume una valutazione diversa: "andatevene tutti a casa, da oggi comanda il popolo", cioè l'**elevato**.

Una delle funzioni della lingua è detta **conativa**, cioè persuasiva. Deve convincere, trasmettere emozioni e comandi suggestivi. Ne discende una tipica coloritura metaforica e una forte carica emotiva: *legge truffa, miracolo economico, ombrello atomico, scudo spaziale ecc.* Vi è anche un fiorire di termini pittoreschi: *carrozzone, assalto alla diligenza, inciucio*. Nelle aule parlamentari non vi sono più i trasformisti, i voltagabbana, i traditori. Oggi li chiamano *responsabili e migliori*, va di moda lo "scilipotismo".

Ai nostri politici piacciono anche le versioni cromatiche: *neri, rossi, verdi* e i più moderni giallo-rossi e giallo-verdi. Sono anche affezionati alla botanica: dal nulla spuntano *ulivi, margherite, cespugli*. Le locuzioni efficaci sono di solida



tenuta come *politica dei piccoli passi, della mano tesa, governo ponte, governo balneare, governo tecnico*, tutti governi che si guardano bene dal governare. Grande successo hanno anche espressioni d'annata come *politica dei piccoli passi, della mano tesa, cattedrale nel deserto,*

"Palazzo", da Palatino, simbolo del potere, dimora dei potenti dell'antica Roma.

Che dire delle locuzioni oscure che incutono timore e meraviglia: *Convergenze parallele, Equilibri più avanzati, Strategia dell'attenzione*. Non avrebbe osato tanto neanche Albanese nel suo **Qualunquemente**.

Negli emicicli del potere non vi è solo l'on Scilipoti, c'è il *Gruppo misto* che accoglie permalososi e accidiosi, i *peones (manovali)* che contano meno del due di briscola, i *portavoce* e i *portaborse* che a volte contano più del loro principale.

Nel mosaico politico italiano hanno grande successo gli slogan. Vi ricordate il tormentone "Sono Giorgia, sono una donna, sono una mamma, sono cristiana...". Ha portato a casa più consensi che cento noiosissime comparse televisive. Da segnalare anche sofismi come il sociologico *Reddito di cittadinanza* anziché sussidio, l'esotico *omotnsgender*, concentrato di politically correct all'italiana e il forestiero *green pass* al posto di lasciapassare. La politica ha praticamente inventato gli acronimi. L'ultimo arrivato, il **Pnrr**, merita un raccontino. Un cronista televisivo ha intercettato una ventina di parlamentari vicino alle loro sedi di lavoro (si fa per dire), chiedendo a ciascuno il significato di Pnrr. Due soli hanno risposto correttamente ma quanto al significato di resilienza l'onorevole sguardo diventa vacuo ed il passo accelera al limite della fuga.

Secondo il famigerato saggio di Carlo M. Cipolla sulla stupidità umana, "Allegro ma non troppo", l'80% delle persone che popolano il pianeta è fondamentalmente stupida e buona parte di queste hanno diritto al voto. Poveri noi!

Mario Grillandini

CORSO DI NUOTO LENTO PER UNA LUNGA VITA ATTIVA

Il progetto “**NUOTO LENTO**” si propone di contribuire al cambiamento dei comportamenti delle persone verso uno stile di vita sano promuovendo la consapevolezza che la chiave per farlo è di restare attivi sia fisicamente, sia mentalmente adottando uno stile di vita attivo ed un atteggiamento positivo nei confronti della vita.

In questa prospettiva il progetto intende “allenare” fasce sempre più ampie della popolazione ad un consapevole miglioramento del proprio benessere allungando — per quanto possibile - il percorso di vita in salute con conseguenti riduzioni dei costi della spesa sanitaria ed assistenziale.

Il progetto si rivolge a un pubblico di over 60, i “*baby boomers*” che rappresentano una novità assoluta a livello antropologico: si tratta di un nuovo “segmento di umanità” che non ha precedenti nella storia: è la prima generazione al mondo, in particolare quella nata e vissuta in Europa, che ha goduto di oltre 70 anni in pace, ha avuto a disposizione condizioni di salute, alimentazione, riscaldamento, possibilità di studiare e lavorare, che hanno garantito una diffusa crescita sociale e profonde trasformazioni culturali. E sono quindi in grado di prendersi la responsabilità del proprio invecchiamento.



Il corso di **Nuoto Lento** è organizzato sulle esigenze delle persone 60& dintorni che vogliono fare attività motoria in acqua, un'attività particolarmente adatta alle persone senior, e proprio per questo il corso ha delle caratteristiche particolari che si basano su un rapporto da adulto ad adulto, un programma articolato e vario ed la creazione di una relazione basata sulla fiducia con gli istruttori.

Il nuoto fa bene ad ogni età ma è soprattutto adatto alle ai “senior” per molteplici motivi: protegge le giunture e la colonna vertebrale grazie all'esercizio in assenza di gravità, essendo un'attività aerobica induce effetti benefici sul sistema cardio-respiratorio, allena alla coordinazione del movimento e alla corretta respirazione. Persino l'esercizio del tuffo nell'acqua dal bordo vasca risulta essere un buon allenamento per controllare l'equilibrio e per prevenire le cadute.

L'**obiettivo specifico** del corso è di consentire ai partecipanti di muoversi con tranquillità e sicurezza in acqua, imparare a scivolare e a respirare in modo corretto con un nuoto lungo e lento, che dia consapevolezza al movimento del proprio corpo e godere del piacere di fare attività motoria in acqua in assenza di peso e successivamente di migliorare il proprio stile di nuoto.

Sono ormai diversi anni che il corso viene organizzato, con grande soddisfazione di tutti, dall'associazione Lunga Vita Attiva Aps, in sinergia con l'Università della Terza Età e con collaborazione con la con la Fin Plus Trieste alla Piscina Bruno Bianchi. I corsi si tengono il martedì e venerdì dalle 09.30 alle 12.30 alla Piscina Bruno Bianchi-Trieste sotto la guida tecnica di istruttori della FIN. I partecipanti devono essere in grado di muoversi autonomamente in acqua, con il possesso di certificato di idoneità sportiva non agonistica.

Ariella Cuk



NICOLÒ MACHIAVELLI, DAL PRINCIPE ALLA MANDRAGOLA

Il 3 maggio 1469 nacque a Firenze Nicolò Machiavelli, storico, filosofo, scrittore, drammaturgo, politico e diplomatico italiano, che dal 1498 al 1512 ricoprì la carica di secondo cancelliere della Repubblica Fiorentina.

Nell'anno in cui ricordiamo i 700 anni dalla morte di Dante, mi pare bene far conoscere ai miei studenti, almeno in parte, l'opera e il pensiero di questo fiorentino che raggiunse tale grandezza da meritare che sulla sua tomba in Santa Croce, si scrivesse "Tanto nomini nullum par elogium."

Sarebbe molto interessante fare un confronto fra i due grandi personaggi, per sottolineare somiglianze e diversità e soprattutto il loro grande amore per la città natale, ma dati i limiti di tempo mi limiterò a presentare il capolavoro di Machiavelli, cioè "Il principe", un trattato che vuole insegnare come si fonda, si regge e si può perdere uno stato.

Leggerò alcuni capitoli in cui si parla delle qualità necessarie al principe e si afferma, a chiare lettere, che la politica è nettamente divisa dalla morale.

Machiavelli si presenta come un attento e disincantato osservatore della realtà effettuale, eppure conclude il trattato con alcuni celebri versi tratti dalla "Canzone all'Italia" del Petrarca:

"vertù contra furor
prenderà l'arme, e fia 'l combatter corto:
chè l'antiquo valore
ne gli italici cor non è ancor morto".

Machiavelli sogna, sogna il riscatto di un popolo, che purtroppo però come dirà secoli dopo Manzoni, è "un volto disperso che nome non ha" (Adelphi, coro all'atto I).

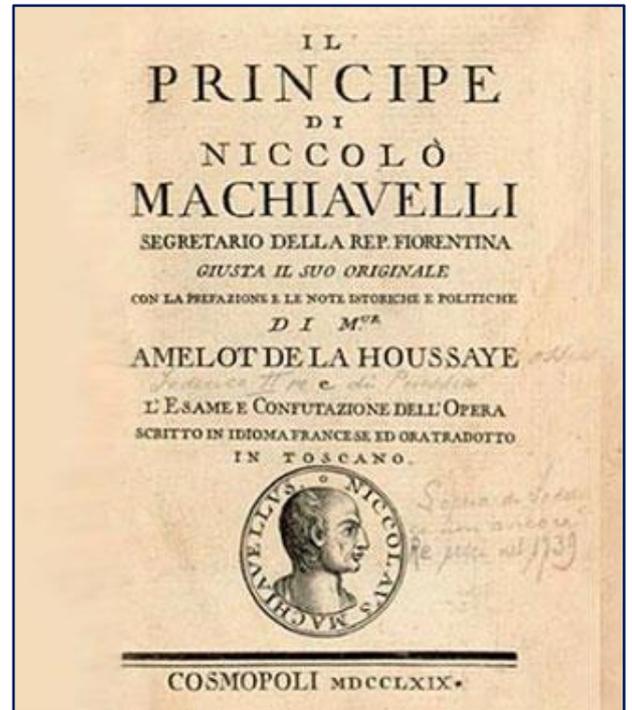


Nicolò Machiavelli

Seguirà una presentazione della "Mandragola", potente satira sulla corrottezza della società italiana dell'epoca. Machiavelli esprime qui tutto il suo pessimismo sulla natura umana: nessun personaggio si salva, neppure Lucrezia, che per buona parte del dramma pare pura e virtuosa.

Nella speranza che si possa lavorare serenamente nel nuovo anno accademico!

Vincenzina De Fazio





UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ
"Danilo Dobrina" TRIESTE APS



UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ
"DANILO DOBRINA" TRIESTE APS
Via Lazzaretto Vecchio 10 - Trieste
Ingresso aule Via Corti 1/1
040 311312 - segreteria@uni3trieste.it
www.uni3trieste.it

APERTURA DELL'ANNO ACCADEMICO 2021-2022

Venerdì 15 ottobre 2021 - Ore 17.00
Aula Magna
Università degli Studi di Trieste
Androna Baciocchi 4 - TRIESTE

Programma

- ***Indirizzi di saluto, apertura***
- ***Giudici e imputati: la giustizia nel teatro da Eschilo a Dürrenmatt***
Silvana Monti
- ***UNI3 Trieste - 40^a anno di vita: bilanci, prospettive, emergenza sanitaria***
Lino Schepis
- ***Presentazione dei corsi***
Bruno Pizzamei
- ***Interventi***
- ***Conclusioni***



NB: è necessaria la prenotazione in Segreteria
e l'esibizione del green pass

QUI MUGGIA RIFLESSIONI DOLCI AMARE

Mi ricordo ancora l'anno passato.
Eravamo partiti pieni di speranza
facendo miracoli logistici
per l'assenza della Sala Millo.
Tutto poi è finito miseramente.
Però, grazie a Bruno, ogni giorno arrivava qualche notizia
via mail, ciò a dimostrare
che eravamo sempre vivi.
Sono anche partite le lezioni D.A.D. e conferenze
(sempre a distanza).
Quest'anno si intravede una luce in fondo al tunnel.
A parte gli imbecilli NOVAX e NOPASS
le vaccinazioni stanno procedendo.
Ci siamo organizzati per il meglio.
La Sala Millo ci viene concessa il lunedì pomeriggio
(per le conferenze)
ed il mercoledì mattina
(per le lezioni d'inglese con la storica prof. Brugnoli).
Per i laboratori, burraco e altre lezioni di lingue abbiamo
organizzato la nostra piccola sede di v.le XXV Aprile
sperando di poter aumentare i posti
da nove a tredici per non spezzare i corsi.
Ad oggi le iscrizioni procedono lentamente,
credo sia dovuto anche alla rilassatezza che ci ha colpito
dopo tanto tempo di lockdown
e di incertezze del futuro.
Andiamo avanti fiduciosi, e, soprattutto,
protetti al massimo possibile
con rigidi controlli e protocolli.
Ad maiora

Fulvio



La produzione di Muggia continua con due
bellissime poesie della nostra Elda.

GRAZIE UNI3

Una bela compagnia.
Un bon pranzo.
Una sana alegria.
El star insieme xe importante
te fa star ben e te ghe ne senti tante.
El leger le mie rime me gà sai emozionà
perché gavevo paura de far brutta figura.
El scriver per mi xe come un giogo
ma anche la mia valvola de sfogo.
Grazie UNI3 per el tuo grande lavor
con cui te dimostri intelligenza e cuor.

PENSEMO POSITIVO

Se ricorderemo de questo 2020
che ne ga obligà a strenzer i denti.
La mascherina ne gà covertò el viso
ma no gà rivà a cavarne el sorriso.
Le parole più usade xe :
PROGETO e SICURAMENTE
perché no se fermeremo davanti a niente.
Per contrastar el virus vacinemose tuti quanti
e buteremo via maschere e guanti.
Finalmente finirà i tempi bruti
e torneremo a strucarse tuti.
Questo xe el mio pensier tuto positivo
che voio mantignir fina che vivo.

Elda Pelizzari

I MESTIERI DEL MARE

È difficile presentare il ciclo di conferenze sui “mestieri del mare” perché nel programma per l'anno accademico 2021-2022 sono state già usate delle parole adatte ed esaurienti.

Trieste è una città di mare, come sanno bene i frequentatori della riviera barcolana, come sanno bene gli sportivi che popolano la Coppa d'Autunno, come sa bene chi va a passeggiare lungo la battigia o più semplicemente sul molo Audace.

Però il mare vuol dire anche lavoro, impegno, siano essi retribuiti o meno. E questo lo sanno tutte quelle persone che sono occupate in attività connesse e probabilmente lo immagino i nostri Allievi, che sono attenti e intelligentemente curiosi.

Se fate mente locale di attività ne trovate tantissime, più o meno visibili (come spesso succede se si dà una sbirciata “dietro alle quinte”). Ne abbiamo individuate una trentina. Ad esempio se rimaniamo nel campo navale diremo che un vascello che arriva in porto ha bisogno del pilota, degli ormeggiatori, dell'autorizzazione della capitaneria, di un appoggio presso una Agenzia Marittima (che lavora collegata con spedizioniere e dogana), dell'organizzazione portuale per la movimentazione del carico (gruisti, autisti, movimentatori ferroviari), dei fornitori che approvvigionano quanto necessario all'esercizio della nave (la “cambusa”), di una bettolina per il bunker (rifornimento di carburante), di una per quello dell'acqua, di una per la raccolta delle “acque nere” di bordo, siano esse provenienti da lavaggi o altre attività sia dai bisogni fisiologici dell'equipaggio e dei passeggeri.

Ecco quindi già elencate almeno una dozzina abbondante di attività professionali e svariate decine di lavoratori. A queste possiamo aggiungere il mondo dello sport, ed ecco comparire le Società Nautiche, i velai (Trieste è ricca di questa specialità), le marine (per l'accoglimento degli Yachts), la filiera turistica. E non dimentichiamo alcuni lavori di nicchia, roba da esperti del settore: ci sono Imprese per la pulizia degli specchi acqueei, per l'ecologia in genere, per i lavori marittimi (i moli e le banchine bisogna pur costruirli), i compensatori delle bussole (strumento che risente del magnetismo naturale di bordo e quindi va tarato), i centri di formazione (poco visibili ai non addetti). E ancora una schiera di appassionati come musei, modellisti (gli amici dell'Aldebaran), i cani da salvataggio. Non dimentichiamo la costruzione e manutenzione.

Stiamo prendendo i contatti con tutte queste realtà e questo nell'ottica di poter fornire una spiegazione preliminare che illustri il tipo di lavoro e poi, laddove possibile, una visita sul posto.

L'organizzazione e di conseguenza il calendario dipendono dalla più disponibilità degli interessati che dai nostri desideri, e perciò oggi non possiamo programmare: come sempre le informazioni compariranno nei canali dell'Università e, laddove possibile, cercheremo di anticiparle.

Giulio Salvador



DAL TRIESTIN NEGRÒN AL TRIESTIN RESENTÀ

El triestin ga diverse varianti, che se ga svilupado in diverse epoche a seconda de chi che lo parlava. Se podesi dir che xe un triestin "de riferimento" (ma su questo sarìa sai de discuter), ciamado "triestin patòco", cioè el triestin puro che jera maturado, disemo, nela seconda metà del Otozento col masimo sviluppo dela zità de Trieste e che se parlava ancora soto la Defonta. El triestin patòco ciapava parole anca de altre lingue, ma le trasformava secondo el suo modo de parlar e de scriver. Presempio in triestin patoco se diria: "Fèmosa una bula magnada in aquedoto" (it. "Facciamoci una bella mangiata in Viale XX Settembre").

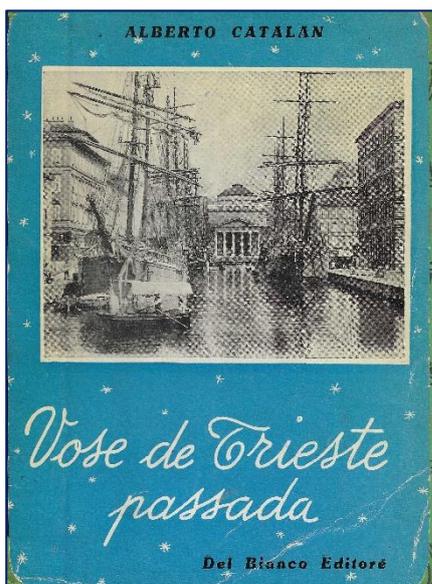
Pian pian el triestin patòco xe sta contaminado dal talian, soprattutto parchè se afermava l'idea che el dialeto jera volgare e la lingua jera più fina. Questo ga portado a doprar sempre meno parole, perdendo in ricchezza, e storpiando el modo de dir e de scriver de alcune parole per farle più taliane e meno dialetali. Impoverido e un poco storpiado, el triestin patòco se ga trasformato nel "triestin resentà", cioè anacquado, risciacquado nel Patòc. Xe quel che parlemo ogi e, purtroppo, sempre meno. Presempio ogi se disi in triestin resentà: "Femose una bela magnada in viale", snaturando el triestin patòco.

Una dele varianti, che se gaveva svilupada ai tempi de oro del triestin, jera quela parlada dai muloni de strada sbandài e dai popolani che doprava un linguaggio sconcio e plebeo, persone che, el Doria ne impara, se ciamava "negroni". Insoma jera el dialeto dei poverazi e cussì se lo ga ciamado el "triestin negròn".

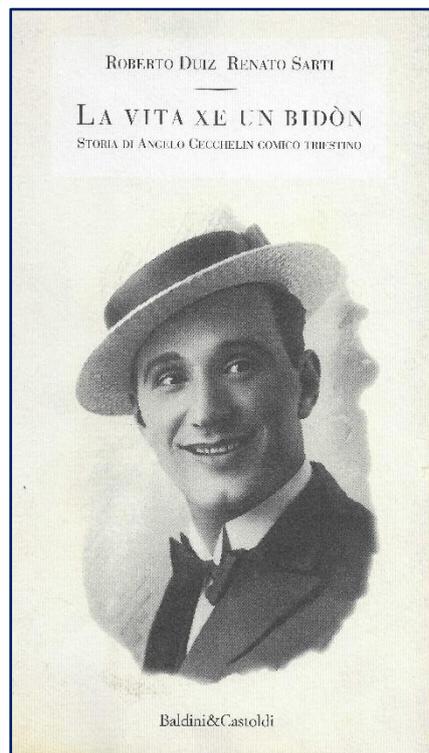
Una variante del triestin negròn jera quela che se gaveva inventado i fachini del porto per parlar tra de lori senza farse capir dei altri. In pratica i doprava le parole del triestin ma i invertiva le silabe (presempio: namo - mona; is - sì; iaspi - spia), cussì le diventava strambe e quei che no conoseva el truco no le podeva capir. In più i doprava parole del triestin che no jera doprade dai siori e quindi poco comprensibili (presempio: rodoletto - bicerìn; limpida - trapa ciara; negro - caffè nero).

In base ale parole, ala sintassi e ale frasi idiomatiche xe possibile capir cosa parlava i diversi strati sociali: a. la borghesia parlava un triestin più corretto e forbido: "Sior mio la xe propio un figurìn" (it. "Signor mio, lei è proprio un figurino"); b. el popolìn parlava un dialeto più circumcirca e colorido: "Dài omo, impinisi i crepi cola sboba" (it. "Su uomo mio, riempi i piatti con la brodaglia"); c. categorie specifiche, come i scarigadori de porto, parlava un triestin con espresioni e parole particolari e sai più colorido: "Ciò namo, portime un rodoletto de limpida, che no te dago una piada int'el daùr!" (it. "Ehi stupido, portami un bicchierino di grappa, altrimenti ti do un calcio nel sedere!").

Una miniera de parole in triestin patòco, negròn e resentà xe i dischi a 78 giri. I grandi comici del epoca, come Silvio Bacichi, Mario Sila, Alberto Catalan e Angelo Cecchelin, ga inciso tante "scenette dal vero" e "comiche" propio doprando ste varianti del triestin. Presempio par el triestin patòco e par quel negròn xe sai interessante scoltar "In osteria" (1911) e "L'imbrago in un caffè" (1912) de Catalan, "All'osteria" (1912) de Bacichi, "Al Buffet-Bar" de Sila. El triestin resentà vien ciolto in giro de Cecchelin con Jole Silvani nel "La nostra aristocrazia" dove che i ghe fa el verso ai "aristocrodighi" che vol far i fini, storpiando le parole in triestin per farle diventar taliane con risultati ridicoli.



Alberto Catalan



Mauro Messerotti

Angelo Cecchelin

DANTE: LETTURE DALL'INFERNO E DAL PURGATORIO

Le celebrazioni per il settecentesimo della morte di Dante hanno da qualche tempo avviato pubblicamente (tv, convegni, libri) un modo nuovo per ricordare l'opera. Benigni l'aveva già fatto, ma a modo suo "artisticamente" da quel grande artista che è. Ora parlo di docenti come A. Barbero e di giornalisti come A. Cazzullo. Hanno infranto la tradizionale separatezza tra letteratura e società ed hanno immerso Dante negli altri aspetti del vivere trecentesco. Insomma dalla turris eburnea, lo hanno calato nel mondo della gente. E Dante viveva tra la gente!

Tradizionalmente scrittori e poeti venivano presentati nei manuali di letteratura nei loro tratti biografici e all'interno di tendenze culturali o scuole letterarie a loro coeve, delle quali si fornivano caratteristiche generali, se non generiche, in relazione ad un più complesso e variegato mondo di altre storie (storia, politica, economia, filosofia, arti figurative, linguistica, ecc.) Insomma, quello della letteratura è un mondo dominato dall'estetica dei contenuti e delle forme.

Così ricordiamo noi, che abbiamo una certa età, di aver conosciuto Dante e Ariosto e Leopardi durante la nostra esperienza scolastica. Oggi si cerca di amalgamare il "tutto" (le tante storie) dentro una ricostruzione complessiva, interconnessa, interagente, così che lo scrittore e il poeta possono diventare l'espressione di un "periodo storico", di un momento di "civiltà", l'emblema in cui cogliere riassuntivamente anche la storia di tantissimi anonimi rimasti sullo sfondo, la gente comune.

Noi, con tutti i nostri limiti, che ci sono ben presenti, su questa impostazione storicistica abbiamo avviato tre anni fa un corso di LETTERATURA E SOCIETÀ partendo dall'ALTO MEDIOEVO, connotato dall'economia del feudo e da una gerarchia sociale bloccata di "predestinati" (i chierici "oratores"; gli aristocratici. "bellatores" cavalieri; "laborantes" servi della gleba) gerarchia sigillata dall'autorevolezza totalizzante della teologia scolastica che assolutizzava terra e cielo in un unico ordine universale morale voluto da Dio (in realtà era l'ordine costituito dai potenti per sé stessi sulla terra).

Intessendo le tante storie e le testimonianze documentali possibili, (letterarie e non solo), siamo risaliti al BASSO MEDIOEVO, connotato dalla rinascita delle città e dalla ripresa economica, dal fiorire dei Comuni e dall'emergere di nuovi ceti produttivi e mercantili (potremmo definirli "borghesi" ante litteram), dall'affermarsi di nuovi valori (il denaro e il suo accumulo) e mentalità (maggiore libertà della scelta di vita), dall'uso della nuova lingua, la lingua del sì, dal volgare quotidiano e dalle prime testimonianze scritte.

L'anno scorso, facendo lezione in DAD, abbiamo iniziato la lettura dell'INFERNO completando i gironi dedicati ai violenti. QUEST'ANNO riprenderemo dal canto XVII con la discesa di Dante e Virgilio nelle MALEBOLGE il luogo del Male assoluto, dove al centro, che esattamente il centro dell'universo cosmogonico sta Lucifero, l'Anticristo.

Incontreremo tra i simoniaci Bonifacio VIII, il gran nemico di Dante tra i ladri Vanni Fucci e tra i consiglieri fraudolenti Ulisse e Guido da Montefeltro. Poi tra i traditori, il conte Ugolino ("poscia, più che il dolor potè il digiuno") e infine, risalendo lungo l'orrido corpo di Lucifero per il "camino ascenso" usciremo con Dante a "rivedere le stelle"

Inizieremo quindi la lettura del PURGATORIO ascendendo dalla spiaggia al Monte, dove si espiano le colpe commesse. Incontreremo Catone, l'Uticense, re Manfredi e Pia dei Tolomei (ricordate: "Siena mi fè, disfece mi Maremma"). L'incontro con Sordello da Goito stimolerà Dante alla celebra invettiva ("Ahi serva Italia di dolore ostello, / nave senza nocchiero in gran tempesta") e con Oderisi da Gubbio alla condanna della superbia ("O vanagloria delle umane posse... credette Cimabue nella pittura/tener lo campo ed ora ha Giotto il grido").

Leggere da giovani è un conto ma allora non conoscavamo la vita. Rileggere alla nostra età, con tutta l'esperienza accumulata di una vita vissuta è un altro conto. Non mi dilungo di più! Vi attendo tutti cari "anziani" corsisti e cari "giovani" neofiti,

ogni lunedì alle 17:00

**PER RICOMINCIARE IN PRESENZA LA NOSTRA NUOVA
AVVENTURA.**

Ma prima dovete iscrivervi e prendere il posto poiché saremo contingentati.

INFERNO - Canto XV

«Là sù di sopra, in la vita serena», rispuos' lo lui, «mi smarrì in una valle, avanti che l'età mia fosse piena. Pur ier mattina le volsi le spalle: questi m'apparve, tormand' io in quella, e reducemì a ca per questo calle». Ed ellì a me: «Se tu segui tua stella, non puoi fallire a glorioso porto, se ben m'accorsi ne la vita bella; e s'lo non fossi sì per tempo morto, veggendo il cielo a te così benigno, dato t'avrei a l'opera conforto. Ma quello ingrato popolo maligno che discese di Fiesole ab antico, e tiene ancor del monte e del macigno, ti si farà, per tuo ben far, nimico; ed è ragion, ché tra li lazzi sorbi si disconvien fruttare al dolce fico. Vecchia fama nel mondo li chiama orbi; gent' è avara, invidiosa e superba: dai lor costumi fa che tu ti forbi.	La tua fortuna tanto onor ti serba, che l'una parte e l'altra avranno fame di te; ma lungi fia dal becco l'erba. Faccian le bestie fiesolane strame di lor medesme, e non tocchin la pianta, s'alcuna surge ancora in lor letame, in cui riviva la sementa santa di que' Roman che vi rimaser quando fu fatto il nido di malizia tanta». «Se fosse tutto pieno il mio dimando», rispuos' lo lui, «voi non sareste ancora de l'umana natura posto in bando; ché 'n la mente m'è fitta, e or m'accorra, la cara e buona imagine paterna di voi quando nel mondo ad ora ad ora m'insegnavate come l'uom s'eterna: e quant' io l'abbia in grado, mentr' io vivo convien che ne la mia lingua si scerna. Ciò che narrate di mio corso scrivo, e serbolo a chiosar con altro testo a donna che saprà, s'a lei arrivo.
--	---

Pag. 52



Giovanni Forni

UN APPRODO NATURALE A DANTE

Dante è stato testimone, protagonista, espressione di un fondamentale passaggio storico tra la fine del '200 e gli inizi del '300, la fase conclusiva della lunga TRANSIZIONE tra Alto e Basso medioevo, di formidabile importanza, perché allora si stanno formando un'Italia (pur divisa) e un'Europa NUOVE.

Nei primi tre anni del Corso di Letteratura e Società abbiamo colto le PERSISTENZE altomedievali evidenziate nel CITTADINO Dante dal fatto che rimpiange le passate virtù e gli aristocratici comportamenti e mal vive nel presente, dominato da quella "gente nuova" che noi possiamo chiamare borghesia affarona, ma che quella che fece la grande Firenze del '300 (Medici compresi). Un passatista.

Così, nel Dante INTELLETTUALE la concezione della COMMEDIA è l'immensa epopea di quella teologia che tutto subordinava ad un volere trascendentale cui l'uomo poteva solo umilmente assoggettarsi per salvare l'anima (ma Dante l'avrebbe certamente fatta col "dispetto" di Farinata). Dunque ancora passatista, ma con genialità e grandezza d'artista che sa trasformare in oro anche l'ottone.

Eppur tuttavia. In Dante si agita istintivamente per la potenza della personalità, anche il lievito delle INNOVAZIONI storiche, quelle che precedono e introducono l'età e le visioni del futuro. Come non ricordare il canto di Ulisse "o frati... non vogliate negare l'esperienza / dietro al sol del mondo senza gente! / Considerate la vostra semenza: fatti non foste per viver come bruti / ma per seguire virtute e conoscenza". È la visionaria illuminazione di Caboto e Magellano, la rottura e dei tabù teologici, l'affermazione della dignità dell'uomo.

E ancora in fatto di innovazioni, Dante SCRITTORE, difende, valorizza e forgia la neolingua del sì, che diverrà per merito precipuo suo, LINGUA NAZIONALE, punto di riferimento identitarie nei secoli successivi e di riferimento unitario, quando si potrà fare una nazione. Vi pare poco? Ed è per questo che lo possiamo chiamare VATE senza peccare di retorica alcuna.

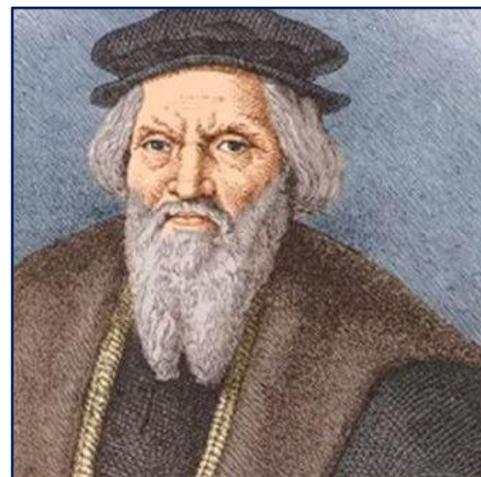
G. F.



Dante e i tre regni
(Domenico Di Michelino, duomo di Firenze)



Ferdinando Magellano



Giovanni Caboto

SI RICOMINCIA !!!!

Nel mese di settembre ho ripreso a frequentare la nostra sede per effettuare un lavoro di riordino (deposito aula D) con la preziosa collaborazione della signora Marina Valenta e il supporto costante della segreteria. La selezione delle attrezzature utili è stata fatta dai docenti e per la rimozione e i trasporti di cose ingombranti, come sempre, il contributo di altre persone disponibili è stata essenziale. È importante ricordare che è stata data priorità alla aereazione degli ambienti dell'aula D e del deposito sottostante (con il controllo delle ventole e la loro manutenzione).

Nella sede c'era fermento perchè erano in corso le iscrizioni al nuovo anno accademico. L'organizzazione è stata caratterizzata dalla abituale efficienza e nel rispetto di tutte le norme e precauzioni sanitarie previste e indispensabili per lo svolgimento dell'attività. Quello che mi ha colpito è stata l'atmosfera di "che piacere rivedersi" "finalmente si ricomincia"....."era ora"..... In questo periodo abbiamo imparato a guardarci negli occhi e, dietro la mascherina, c'erano inequivocabili sorrisi. Ho visto diverse persone che, avendo saputo dell'esistenza della Università dalla pubblicità apparsa sul quotidiano locale o anche per il "passa-parola", chiedevano informazioni (alle assistenti in servizio solo per tale compito) sia per le attività che per le iscrizioni. Devo dire che vedere volti nuovi mi ha fatto molto piacere e credo possa essere un segnale di ottimismo.

A breve ricomincerà l'attività del laboratorio a cui partecipo e unitamente alle mie ormai "amiche" e alle nuove persone che vorranno lavorare, divertendosi con noi, vogliamo dire **FINALMENTE SI RICOMINCIA !!!!**

Un caro saluto a tutti

Rossana Ritossa



Molto spesso si parla di leggi della fisica, ma cosa sono le leggi fisiche? Quando e come sono apparse? Perché hanno la forma che conosciamo? Come sono state determinate le costanti che in esse appaiono? Facciamo un esempio e prendiamo in considerazione la ben nota legge della gravitazione di Newton. Questa rappresenta una regola alla quale tutta la materia presente nell'universo deve obbedire. Tale regola, tale legge impone ad una massa, sia questa un sasso o una galassia non fa differenza, di attrarre a sé ogni altra massa nel suo intorno. In essa poi compare un numero particolare G , noto come la costante universale di gravitazione, il quale, potremmo dire, ha lo scopo di regolare l'intensità di questa forza.

Facciamo un esempio, un facile modello per aiutare la nostra mente a comprendere il ruolo delle leggi fisiche nella costruzione dell'universo. Pensiamo a tal scopo alla centralina elettronica che sovrintende a tutte le funzioni della nostra autovettura. Essa controlla il funzionamento del motore e pure quello di tutte le altre sue parti. Ognuno sa quanto sia delicata la regolazione dei parametri di questa centralina al fine di far funzionare al meglio la nostra automobile. In questa immagine l'autovettura rappresenta l'universo; la centralina l'insieme di leggi fisiche che regolano il suo funzionamento; i parametri per la sua messa a punto le costanti fisiche presenti in queste leggi. Qual è la differenza fra il modello illustrato e l'universo? Noi sappiamo bene chi ha costruito la centralina della nostra autovettura, nulla sappiamo però su come siano sorte le leggi della fisica che governano il cosmo.

Sono preesistenti al nostro cosmo? Sono sorte dopo l'apparire dello spazio e del tempo? Ed ancora, le costanti in esse presenti, come sono state determinate? Qualcuno potrebbe eludere tutti questi dilemmi sostenendo che sono eterne, ma cosa significa eterno?

Un solo fatto è certo. Le leggi della fisica esistono ed in qualche modo, in qualche momento debbono pur essere sorte. Lecito quindi chiedersi: quando sono state stabilite?

Per lungo tempo, a tutte queste domande, si rispose in maniera abbastanza semplice attribuendo ad un Dio la creazione dell'universo e la scelta delle leggi che lo avrebbero guidato nella sua evoluzione. Con il progredire della scienza una tale risposta non soddisfò più e quindi se ne cercarono di più convincenti. La più semplice, ma certamente ancora non risolutiva, fu l'immaginare l'esistenza di una unica legge primitiva, una legge dalla quale sarebbero poi discese a cascata tutte le altre, tutte quelle che noi, tanto faticosamente, cerchiamo ora di scoprire. È comprensibile però che questa ipotesi procuri ancora molta perplessità e non risolva alcun problema.

Un'alternativa a questa ipotesi, come molti usano dire, fu il sostituire il Dio creatore al Dio caso. Non un essere sovranaturale sarebbe stato l'origine di queste leggi, ma solo un fortunatissimo evento del tutto casuale le avrebbe determinate. Qualcuno ha provato a calcolare la probabilità di un tale evento ed il risultato è stato un numero (una probabilità) estremamente piccolo prossimo allo zero. Un numero che la nostra mente non può nemmeno immaginare, ma comunque non zero, per cui molti sono disposti a credere sia stato solo il verificarsi di un tale rarissimo evento a darci la possibilità d'esistere. Altri uomini di scienza, preferendo pure essi dar fiducia al Dio caso piuttosto che ad un Dio creatore, ma increduli si sia verificato un evento dalla probabilità così limitata, hanno allora immaginato soluzioni diverse. Hanno immaginato l'esistenza di infiniti universi o di universi autosufficienti.

Di queste ipotesi ci occuperemo nei nostri incontri.

Pietro Baxa

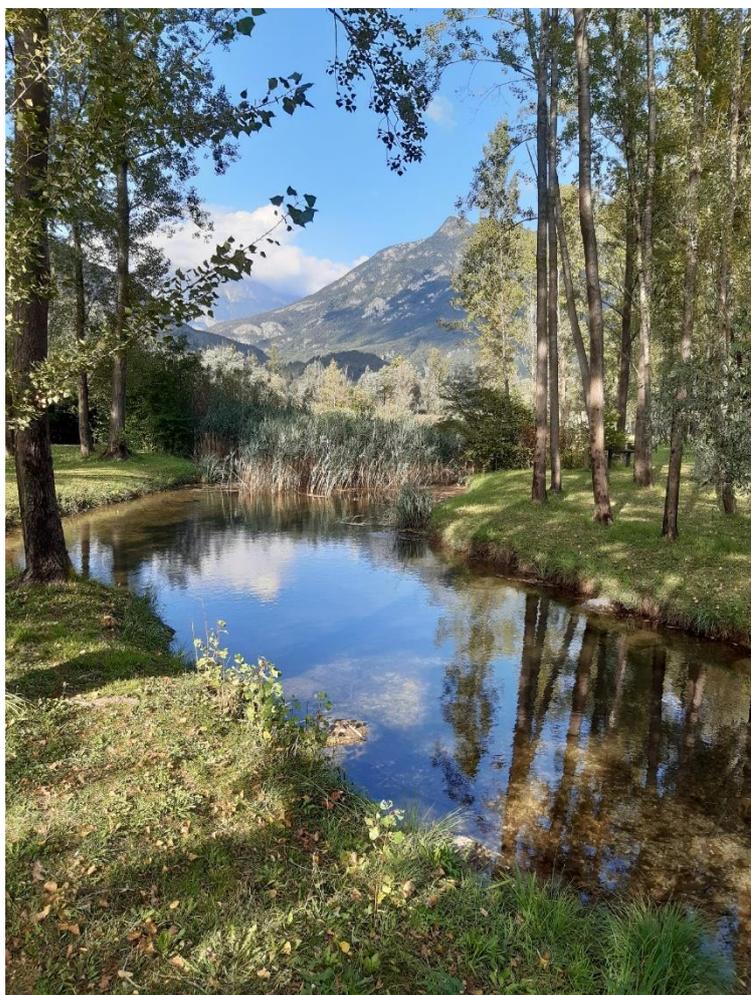
$$E = m c^2$$

$$V = R i$$

$$F = m a$$

SALVIAMO IL PIANETA PER SALVARE NOI STESSI E LA QUALITÀ DELLA NOSTRA VITA

La Terra nei suoi 4,5 miliardi di anni, ha subito un'evoluzione profonda con la comparsa dell'ossigeno nell'atmosfera, dovuto ai primi organismi fotosintetici. E' andata incontro a catastrofi naturali: caduta di meteoriti, eruzioni vulcaniche, spostamento dei continenti, cambiamenti climatici dovuti ai suoi moti millenari, ere glaciali, estinzioni di massa seguite da comparsa di nuove specie, ma è sempre riuscita a ritrovare un suo equilibrio. Quindi forse il pianeta potrebbe anche salvarsi da solo, ma rendendo quasi impossibili per noi le condizioni di vita: temperatura elevata, innalzamento del livello del mare con allagamento delle zone costiere e così via.



Siamo noi ad aver bisogno del Pianeta, siamo noi che siamo la specie più invasiva mai comparsa, quella che fin dall'inizio, dai primi Sapiens che sono diventati agricoltori e pastori, ha provocato variazioni ambientali sempre più evidenti e alterato gli equilibri naturali. Si è passati da processi che avvenivano in una scala di centinaia di milioni di anni ad una di centinaia e ora di decine di anni.

Il Pianeta è la nostra casa e per poterla mantenere nelle condizioni ideali dobbiamo innanzitutto conoscerla. È essenziale studiare le caratteristiche dei diversi ambienti e i rapporti tra gli organismi che li popolano per valutare i cambiamenti, gli eventuali danni e i rimedi.

Nell'anno scolastico 2019/2020 il corso "Salviamo il Pianeta" è partito proprio con lo studio dell'origine della vita sulla Terra e l'evoluzione dei viventi. Si è parlato delle caratteristiche dei batteri, delle alghe, delle piante, degli animali e dell'uomo e di come ogni forma di vita ha una sua influenza sull'ambiente.

Il corso di quest'anno riprenderà brevemente gli argomenti trattati nell'anno scolastico 2019/2020 in particolare i cicli biogeochimici per comprendere il percorso naturale che un certo elemento chimico (esempio: carbone, azoto, fosforo) fa all'interno di un ecosistema e le alterazioni dovute all'inquinamento. Si affronteranno poi i temi dell'ecologia urbana, sociale e industriale. Si analizzerà il rapporto tra i cambiamenti climatici e quelli del paesaggio e i comportamenti e gli interventi da metter in atto per contenerli.

Argomenti di discussione saranno poi le nuove fonti di energia, l'agricoltura e la pesca sostenibile, il problema dei rifiuti e l'economia circolare.

Si approfondiranno eventuali temi di attualità proposti dai corsisti.

Rita Dougan Earle

"Uni3TriesteNews" è una pubblicazione della Università della Terza Età "Danilo Dobrina" collegata al sito www.uni3trieste.it

Comitato di redazione: Eugenio Ambrosi (direttore), Mario Grillandini (vicedirettore), Luigi Milazzi, Nicola Archidiacono, Bruno Pizamei.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TRIESTE DD.- 10/07/2015 N° 12/2015 E N° 2039/2015 V.G. REGISTRO INFORMATICO.

